



COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI
ONLUS

**AUDIZIONE ATTO DEL GOVERNO N. 205
20 MAGGIO 2010
VII COMMISSIONE- CAMERA DEI DEPUTATI**

Le competenze di un'associazione genitori come è il Coordinamento Genitori Democratici, che pure ha maturato sul campo un'esperienza più che trentennale, attengono soprattutto al bisogno che, come genitori avvertiamo, di definire il profilo professionale di docenti che sempre più riescano a garantire in una società complessa in cui sono profondamente mutate le modalità dell'apprendere, il successo formativo a tutte le bambine/i, a tutte le ragazze/i di questo paese.

Si toccano con la formazione iniziale degli insegnanti nodi fondamentali del sistema scolastico: dal profilo professionale, appunto, al reclutamento, dalle classi di concorso alla stabilità degli organici, al rapporto tra scuola ed università.

Evidenziamo pertanto quello che avvertiamo come un limite e cioè l'assenza di iniziative normative contemporanee che riguardino modalità e forme di reclutamento dei docenti .

Per poter entrare nel merito del provvedimento è per noi necessario definire le competenze del docente del terzo millennio, senza dubbio più articolate e complesse di quelle necessarie e richieste a chi intraprendeva questa professione qualche decennio fa. Innanzitutto è necessario uscire dal luogo comune per cui la competenza disciplinare fa il *buon insegnante*: l'esperienza ci ha insegnato che non è un assioma.

Le competenze disciplinari da sole non bastano: esse vanno padroneggiate in relazione dell'età dei ragazzi, dei loro ritmi di apprendimento, dei loro interessi.; vanno accompagnate da competenze psico-pedagogiche per saper individuare e rispondere ai problemi tipici delle varie fasi di età, ma esse devono anche essere accompagnate da competenze organizzative per cui il docente sia in grado di lavorare in gruppo (consiglio di classe, gruppo di programmazione, gruppo di alunni, extrascuola).

In una parola facciamo riferimento a quella competenza relazionale che è fondamentale per costruire anche in rapporto con i genitori quel "patto educativo" che è finalità istituzionale della scuola.

Capacità relazionale che si costruisce in itinere e che nessun test attitudinale in ingresso può correttamente valutare: la valutazione in ingresso può riguardare solo l'adeguatezza delle basi conoscitive disciplinari.

Capacità che attraversa, sia pure con le differenze determinate dalla specifica età evolutiva degli studenti, l'intero percorso formativo.

Pertanto nello specifico dello schema di decreto:

- a) Induce a perplessità il dispositivo per cui il Tirocinio Formativo Attivo (TFA) viene introdotto dal secondo anno per i docenti della Scuola d'infanzia e della Scuola primaria; solo all'ultimo anno per i docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.

b) Se il TFA è elemento qualificante del percorso formativo, va curata con maggiore precisione la sua articolazione all'interno dell'istituzione ospitante: non solo la relazione col docente tutor ma anche con le dimensioni collegiali ed organizzative della professione.

In una parola si impara dagli altri, ma anche con gli altri.

c) Convince poco, in tal senso, la regia dell'Università che dovrebbe anche valutare le attitudini dei docenti della scuola secondaria. Se le istituzioni scolastiche autonome sono luoghi di costruzione di competenze professionali anche nel campo della ricerca e sperimentazione, vanno valorizzate in tal senso nel loro complesso.